



13 gennaio 2026

Tobia 13, 1 - 18

¹Allora Tobi disse: ²«Benedetto Dio che vive in eterno, egli castiga e ha compassione, fa scendere agli inferi, nelle profondità della terra, e fa risalire dalla grande perdizione: nessuno sfugge alla sua mano.

³Lodate lo, figli d'Israele, davanti alle nazioni, perché in mezzo ad esse egli vi ha disperso ⁴e qui vi ha fatto vedere la sua grandezza; date gloria a lui davanti a ogni vivente, poiché è lui il nostro Signore, il nostro Dio, lui il nostro Padre, Dio per tutti i secoli. ⁵Vi castiga per le vostre iniquità, ma avrà compassione di tutti voi e vi radunerà da tutte le nazioni, fra le quali siete stati dispersi. ⁶Quando vi sarete convertiti a lui con tutto il cuore e con tutta l'anima per fare ciò che è giusto davanti a lui, allora egli ritornerà a voi e non vi nasconderà più il suo volto. ⁷Ora guardate quello che ha fatto per voi e ringraziatelo con tutta la voce; benedite il Signore che è giusto e date gloria al re dei secoli. ⁸Io gli do lode nel paese del mio esilio e manifesto la sua forza e la sua grandezza a un popolo di peccatori. Convertitevi, o peccatori, e fate ciò che è giusto davanti a lui; chissà che non torni ad amarvi e ad avere compassione di voi. ⁹Io esalto il mio Dio, l'anima mia celebra il re del cielo ed esulta per la sua grandezza. ¹⁰Tutti ne parlino e diano lode a lui in Gerusalemme. Gerusalemme, città santa, egli ti castiga per le opere dei tuoi figli, ma avrà ancora pietà per i figli dei giusti. ¹¹Da' lode degnamente al Signore e benedici il re dei secoli; egli ricostruirà in te il suo tempio con gioia, ¹²per allietare in te tutti i deportati e per amare in te tutti gli sventurati, per tutte le generazioni future. ¹³Una luce splendida brillerà sino ai confini della terra: nazioni numerose verranno a te da lontano, gli abitanti di tutti i confini della terra verranno verso la dimora del tuo santo nome, portando in mano i doni per il re del cielo. Generazioni e generazioni esprimeranno in te l'esultanza e il nome della città eletta durerà per le generazioni future. ¹⁴Maledetti tutti quelli che ti insultano! Maledetti tutti quelli che ti distruggono, che



demoliscono le tue mura, rovinano le tue torri e incendiano le tue abitazioni! Ma benedetti per sempre tutti quelli che ti temono. ¹⁵Sorgi ed esulta per i figli dei giusti, tutti presso di te si raduneranno e benediranno il Signore dei secoli. Beati coloro che ti amano, beati coloro che esulteranno per la tua pace. ¹⁶Beati coloro che avranno pianto per le tue sventure: gioiranno per te e vedranno tutta la tua gioia per sempre. Anima mia, benedici il Signore, il grande re, ¹⁷perché Gerusalemme sarà ricostruita come città della sua dimora per sempre. Beato sarò io, se rimarrà un resto della mia discendenza per vedere la tua gloria e dare lode al re del cielo. Le porte di Gerusalemme saranno ricostruite con zaffiro e con smeraldo e tutte le sue mura con pietre preziose. Le torri di Gerusalemme saranno ricostruite con oro e i loro baluardi con oro purissimo. Le strade di Gerusalemme saranno lasticate con turchese e pietra di Ofir. ¹⁸Le porte di Gerusalemme risuoneranno di canti di esultanza, e in tutte le sue case canteranno: «Alleluia! Benedetto il Dio d'Israele e benedetti coloro che benedicono il suo santo nome nei secoli e per sempre!».

Isaia 60, 1-11

- 1 Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce,
la gloria del Signore brilla sopra di te.
- 2 Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra,
nebbia fitta avvolge i popoli;
ma su di te risplende il Signore,
la sua gloria appare su di te.
- 3 Cammineranno le genti alla tua luce,
i re allo splendore del tuo sorgere.
- 4 Alza gli occhi intorno e guarda:
tutti costoro si sono radunati, vengono a te.
I tuoi figli vengono da lontano,
le tue figlie sono portate in braccio.
- 5 Allora guarderai e sarai raggiante,



palpiterà e si dilaterà il tuo cuore,
perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te,
verrà a te la ricchezza delle genti.

6 Uno stuolo di cammelli ti invaderà,
dromedari di Madian e di Efa,
tutti verranno da Saba, portando oro e incenso
e proclamando le glorie del Signore.

7 Tutte le greggi di Kedar si raduneranno presso di te,
i montoni di Nebaiòt saranno al tuo servizio,
saliranno come offerta gradita sul mio altare;
renderò splendido il tempio della mia gloria.

8 Chi sono quelle che volano come nubi
e come colombe verso le loro colombaie?

9 Sono le isole che sperano in me,
le navi di Tarsis sono in prima fila,
per portare i tuoi figli da lontano,
con argento e oro,
per il nome del Signore, tuo Dio,
per il Santo d'Israele, che ti onora.

10 Stranieri ricostruiranno le tue mura,
i loro re saranno al tuo servizio,
perché nella mia ira ti ho colpito,
ma nella mia benevolenza ho avuto pietà di te.

11 Le tue porte saranno sempre aperte,
non si chiuderanno né di giorno né di notte,
per lasciare entrare in te la ricchezza delle genti
e i loro re che faranno da guida.

È uno dei testi che parla del compimento, del desiderio di Dio di riunire e attorniarsi non soltanto il suo popolo - con cui fa sempre fatica a realizzare questo desiderio -, ma anche tutte le genti, tutto il mondo, tutti i popoli.

In questo capitolo di Tobia troveremo proprio riferimento esplicito a questa dimensione universalistica della salvezza, l'amore



di Dio, cioè qualcosa che non riguarda soltanto alcuni. Alcuni hanno forse un ruolo particolare di servizio all'interno di questa prospettiva, ma il desiderio di Dio è che tutti i popoli possano godere della sua luce, godere della sua vita.

È veramente un oracolo solenne e anche molto luminoso, di grande ricchezza, anche poetica. Sono immagini che fanno riferimento all'intervento di Dio per dare stabilità e pienezza di vita al suo popolo. In modo particolare si fa riferimento a queste immagini di ricchezze che affluiscono a Gerusalemme, che è un modo per dire non solo la dimensione strettamente economica o commerciale di questo luogo, ma segno di omaggio di coloro che riconoscono in Dio la pienezza della sua saggezza, del suo amore e della sua disponibilità verso il suo popolo. Questo splendido tempio presso cui tutti i popoli si riuniscono.

Per esempio, nel versetto 9, si parla delle isole che sperano in me, che vengono da lontano come delle nubi o come le colombe che arrivano verso la colombaia. Le isole sono per antonomasia, per definizione, nella Bibbia il luogo dei pagani. Quando si parla di isole si parla di posti immaginati al di là del mare, in questa geografia approssimativa che è la geografia biblica. Però questo avviene per dire che anche questi popoli misteriosi, e che comunque sono lontani, lontanissimi da Dio, anche loro affluiscono a Gerusalemme.

Tutto questo avviene perché è avvenuto qualcosa di straordinario. Al versetto 10 si dice: *Perché nella mia ira ti ho colpito*, - si fa riferimento alla città di Gerusalemme e quindi al popolo di Dio - *ma nella mia benevolenza ho avuto pietà di te*. Quindi è avvenuto questo passaggio che troveremo esplicitato in maniera molto chiara nel capitolo 13 di Tobia, e cioè che l'esperienza della prova, l'esperienza di essere stati colpiti da Dio, per esempio l'esperienza dell'esilio, non ha come obiettivo la distruzione, ma al contrario è un'occasione di conversione: *Ti ho colpito, ma nella mia benevolenza ho avuto pietà di te*. Cioè questa prova, questa fatica che i nostri amici Tobi, Tobia e gli altri amici hanno dovuto affrontare ha come



obiettivo quello di riscoprire o approfondire in maniera ancora più dolce, più gustosa la benevolenza di Dio. Ed è quello che adesso ritroviamo in una forma abbreviata e poetica attraverso la preghiera di Tobi.

Il capitolo 12 è la storia riletta con gli occhi di Raffaele, e cioè la storia riletta secondo il disegno di Dio, la trama - abbiamo usato l'immagine dell'arazzo - proprio per dire che Raffaele svela il senso della storia, anche dove questo senso sembra che non ci sia, o almeno comunque immediatamente non era visibile, sembrava soltanto un intrico, una complicazione, una fatica senza significato, senza senso, senza valore.

Da questa rilettura della storia, che ha senso agli occhi di Dio, gli effetti sono di diverso tipo. Il primo effetto è che non si può compensare Dio, si può solo lodarlo. Quindi a Dio non si può ridare indietro quello che lui ci ha dato, oppure pagare quello che lui ci ha donato, perché ha questa caratteristica dell'eccesso e della gratuità. Però che cosa si può fare? Certamente si può lodarlo e certamente si può far conoscere l'opera di Dio, ed è quello che poi farà anche Tobi attraverso questo inno. Ricordate: *Scrivete tutto quello che avete vissuto...*

Un altro elemento è che la vera giustizia la compie solo Dio. Da questa storia riletta con gli occhi di Dio, noi ci rendiamo conto che colui che fa la giustizia è Dio, noi siamo dei collaboratori, in modo particolare il tema dell'elemosina. L'elemosina è un modo per collaborare con la giustizia, partecipare attraverso questa via alla giustizia di Dio, collaborare con lui.

Quindi è molto importante far conoscere il segreto di Dio, far conoscere questa lettura sensata di una storia apparentemente insensata. Questo è il segreto di Dio, cioè che Dio interviene in una storia dove sembra che le cose non funzionino.

Altre due brevissime osservazioni. La prima è che se Dio ci ha riconosciuti, cioè se noi abbiamo sperimentato che Dio si è preso cura



di noi, a noi sta la riconoscenza. Se noi abbiamo visto che Dio ci ha riconosciuti, ci ha visto, ci ha considerato, ha considerato la nostra pena, la nostra prova. Ricordate l'angelo che dice: *Io portavo la tua preghiera in cielo... quando tu facevi questo...* Se Dio ci ha riconosciuti, a noi la riconoscenza.

Poi l'ultima sottolineatura, il tema del timore di Dio. Ricordate che quando l'angelo sparisce: *E salì in alto*, e poi sparisce, Tobi e Tobia sono presi da questo timore di Dio. E il timore di Dio non è la paura, infatti l'angelo dice: *Non temete* - ritorna spesso nel racconto biblico, questa espressione - ma è la possibilità di percepire la differenza tra noi, che apparteniamo strutturalmente alla terra, e Dio che si avvicina a noi dal cielo verso la terra. Dio è altro da noi, anche se si avvicina a noi.

Questo processo di avvicinamento provoca in noi quello che chiamiamo il timore di Dio, cioè il senso della differenza tra noi e lui. Per dirlo in maniera esemplificativa, Pietro, nella pesca miracolosa, Luca 5, in cui, dopo questa pesca sovrabbondante, dice a Gesù: *Allontanati da me, che sono un peccatore*, ma mentre dice allontanati da me, che sono un peccatore, si butta ai piedi di Gesù e gli afferra le ginocchia. Quindi c'è questo doppio movimento, cioè la consapevolezza di una distanza, ma anche il desiderio di una relazione, di una vicinanza.

¹Allora Tobi disse: ²«Benedetto Dio che vive in eterno, egli castiga e ha compassione, fa scendere agli inferi, nelle profondità della terra, e fa risalire dalla grande perdizione: nessuno sfugge alla sua mano.

³Lodatelo, figli d'Israele, davanti alle nazioni, perché in mezzo ad esse egli vi ha disperso ⁴e qui vi ha fatto vedere la sua grandezza; date gloria a lui davanti a ogni vivente, poiché è lui il nostro Signore, il nostro Dio, lui il nostro Padre, Dio per tutti i secoli. ⁵Vi castiga per le vostre iniquità, ma avrà compassione di tutti voi e vi radunerà da tutte le nazioni, fra le quali siete stati dispersi. ⁶Quando vi sarete convertiti a lui con tutto il cuore e con tutta l'anima per fare ciò che è giusto davanti a lui, allora egli ritornerà a voi e non vi nasconderà



più il suo volto. ⁷Ora guardate quello che ha fatto per voi e ringraziatelo con tutta la voce; benedite il Signore che è giusto e date gloria al re dei secoli. ⁸Io gli do lode nel paese del mio esilio e manifesto la sua forza e la sua grandezza a un popolo di peccatori. Convertitevi, o peccatori, e fate ciò che è giusto davanti a lui; chissà che non torni ad amarvi e ad avere compassione di voi. ⁹Io esalto il mio Dio, l'anima mia celebra il re del cielo ed esulta per la sua grandezza. ¹⁰Tutti ne parlino e diano lode a lui in Gerusalemme. Gerusalemme, città santa, egli ti castiga per le opere dei tuoi figli, ma avrà ancora pietà per i figli dei giusti. ¹¹Da' lode degnamente al Signore e benedici il re dei secoli; egli ricostruirà in te il suo tempio con gioia, ¹²per allietare in te tutti i deportati e per amare in te tutti gli sventurati, per tutte le generazioni future. ¹³Una luce splendida brillerà sino ai confini della terra: nazioni numerose verranno a te da lontano, gli abitanti di tutti i confini della terra verranno verso la dimora del tuo santo nome, portando in mano i doni per il re del cielo. Generazioni e generazioni esprimeranno in te l'esultanza e il nome della città eletta durerà per le generazioni future. ¹⁴Maledetti tutti quelli che ti insultano! Maledetti tutti quelli che ti distruggono, che demoliscono le tue mura, rovinano le tue torri e incendiano le tue abitazioni! Ma benedetti per sempre tutti quelli che ti temono. ¹⁵Sorgi ed esulta per i figli dei giusti, tutti presso di te si raduneranno e benediranno il Signore dei secoli. Beati coloro che ti amano, beati coloro che esulteranno per la tua pace. ¹⁶Beati coloro che avranno pianto per le tue sventure: gioiranno per te e vedranno tutta la tua gioia per sempre. Anima mia, benedici il Signore, il grande re, ¹⁷perché Gerusalemme sarà ricostruita come città della sua dimora per sempre. Beato sarò io, se rimarrà un resto della mia discendenza per vedere la tua gloria e dare lode al re del cielo. Le porte di Gerusalemme saranno ricostruite con zaffiro e con smeraldo e tutte le sue mura con pietre preziose. Le torri di Gerusalemme saranno ricostruite con oro e i loro baluardi con oro purissimo. Le strade di Gerusalemme saranno lasticate con turchese e pietra di Ofir. ¹⁸Le porte di Gerusalemme risuoneranno di canti di esultanza, e in tutte



le sue case canteranno: «Alleluia! Benedetto il Dio d'Israele e benedetti coloro che benedicono il suo santo nome nei secoli e per sempre!».

È un testo poetico, prima di tutto, quindi dobbiamo fare attenzione all'interpretazione molto diversa da quella che possiamo fare rispetto a quello che abbiamo letto nei capitoli precedenti. Non è una storia, è un canto di lode, una preghiera. Abbiamo già trovato le preghiere nel libro di Tobia - mai di questa lunghezza - e occupa un intero capitolo e soprattutto anche di questa solennità e come avete potuto notare, una grande somiglianza con il testo di Isaia, quindi questa dimensione universalistica che sempre di più prende piede all'interno di questo vero e proprio salmo che utilizza anche le tecniche tipiche della poesia biblica.

Questa preghiera, questo salmo si può dividere in due parti: la prima parte è un invito a benedire perché ci viene rivelato il modo di operare di Dio. Cioè la benedizione scaturisce dalla consapevolezza che tutto ha un senso nella vicenda di Dio: *nessuno sfugge alla sua mano*, si dice all'interno di questa prima parte, i versetti 1-9, che si conclude con questa benedizione personale. Tobi prende la parola in prima persona: *Io esalto il mio Dio, l'anima mia celebra il re del cielo*, e qui finisce la prima parte del salmo.

Il versetto 10 fa da cerniera con la seconda parte perché introduce il tema di Gerusalemme dove viene ripetuto il nome della città santa o direttamente proprio con il suo nome Gerusalemme, città della pace, oppure attraverso espressioni simili per esempio: *la dimora, la città eletta* e poi alla fine di questa esaltazione della città santa di Gerusalemme c'è questa ricapitolazione finale che nel linguaggio anche a noi richiama il libro dell'Apocalisse, ma ovviamente è il contrario. È il libro dell'Apocalisse che si ispira eventualmente al libro di Tobia perché è molto più antico, però anche il termine Apocalisse significa "rivelazione". Quindi questo racconto è un racconto che ci aiuta a comprendere il senso, a comprendere il significato.



In questo capitolo Tobi non fa altro che riprendere alcuni concetti già espressi da Raffaele nel capitolo 12 e ampliarli, portarli alla sua massima estensione, al suo significato universale. In questo senso emerge con chiarezza che l'esperienza dell'esilio non va letta come una punizione di Dio, cioè Dio non punisce attraverso l'esilio, ma un invito alla conversione, un castigo salutare. Dio non si accontenta di circondare di beni i suoi fedeli, ma vuole il loro vero bene quindi sottrae i beni per valorizzare il bene. Quando si trovano nella prova i nostri amici sono invitati a crescere nella fiducia in Dio e quindi ad aprirsi alla conversione e nel momento in cui invece di maledire per quello che capita, si aprono a questo riconoscimento. Ecco che la fede si irrobustisce e Dio nuovamente rivolge il suo sguardo su di loro. Dio ci ha dispersi per il male che abbiamo compiuto, ma questo diventa un'occasione per chiedere perdono e rinnovare la nostra adesione a lui e da qui viene la benedizione. Quindi la rilettura di tutta la vicenda di Tobi-Tobia, sono due, - ma è anche uno contemporaneamente - permette di dire che tutto ha un senso, tutto può diventare un'occasione di conversione. Non c'è un male che è finalizzato alla distruzione, ma con l'aiuto di Dio possiamo trasformare ogni situazione in una possibilità.

C'è anche un secondo effetto in questa situazione. Non è soltanto una dinamica intima, personale o di gruppo o del clan o del popolo santo di Dio. Questa esperienza dell'esilio con tutte le difficoltà affrontate porta il popolo di Dio in mezzo ad altri popoli li costringe a questa diaspora. I popoli presso cui sono stati dispersi possono vedere la grandezza di Dio, possono vedere la misericordia di Dio.

Ricordate che Tobi quando viene guarito passa attraverso le vie di Ninive e la gente si stupisce perché lo vede ancora di nuovo rinvigorito. Dio interviene nella storia e la cambia: dalla distruzione, una storia negativa, una storia di cecità, di buio, in una storia di luce e di fiducia e di speranza. Questo significa che anche i popoli possono



fare la stessa esperienza, possono sperimentare la misericordia di Dio.

Ricordate che nel libro degli Atti al capitolo 8, 1-4, dopo gli eventi luttuosi della persecuzione e la morte di Stefano, tutti si disperdono tranne gli apostoli, tutti si allontanano da Gerusalemme, ma proprio questa esperienza diventa l'occasione per diffondere la parola di Gesù, per diffondere la salvezza e quindi si dice che andavano a predicare la parola, la salvezza agli altri popoli. La stessa cosa avviene con l'esilio che permette di diffondere sempre di più la parola.

La seconda parte del Salmo rilegge tutto questo in un modo ancora più generale, ancora più per tutti a partire dall'immagine della Città Santa di Gerusalemme.

¹Allora Tobi disse: ²«Benedetto Dio che vive in eterno, egli castiga e ha compassione, fa scendere agli inferi, nelle profondità della terra, e fa risalire dalla grande perdizione: nessuno sfugge alla sua mano.

La vicenda di Tobi, Tobia non è l'unica. L'autore non si accontenta del lieto fine di questa storia, ma vuole proporci una visione più ampia, una visione che va al di là e che coinvolge anche altri, che coinvolge altre persone, anzi coinvolge tutta la vicenda umana, quindi tutte le vicende personali. Le vicende personali per quanto difficili e incomprensibili hanno un senso, si possono iscrivere in un disegno più ampio. Perché se è vero che la nostra vita è un viaggio – il viaggio caratterizzava tutto il racconto con le sue sfide, le sue fatiche, la vita come un viaggio che può fare paura, che ha delle minacce, che ha dei momenti di buio, - sempre e dappertutto siamo anticipati dal viaggio della misericordia di Dio. La misericordia di Dio passa sopra tutta la storia, attraversa tutta la storia. Tobi rilegge a partire da questo principio tutta la sua vicenda e la vicenda del mondo, e la vicenda è il viaggio di Gesù per noi, è il viaggio che il Figlio ha compiuto. In questo senso Tobia è immagine di Cristo e lo vediamo confermato in questo salmo. Per questo possiamo benedire:



Benedetto Dio che vive in eterno, perché egli realizza questa via di salvezza.

Ricordate che quando si tratta della benedizione, che è un termine caratteristico del nostro libro, benedire vuol dire ringraziare il Signore, vuol dire rendere eterno quello che è contingente. Perché noi ringraziamo per qualcosa di concreto, ringraziamo per qualcosa di particolare, che è la nostra esperienza contingente, occasionale, ma ringraziamo Dio per questo, quindi facciamo un collegamento, creiamo noi, siamo noi che creiamo questo collegamento tra ciò che è contingente, lo innalziamo ad un livello di eternità, e questo è il senso, uno dei sensi, poi vedremo anche altri, senso della benedizione. Si tratta di vedere diversamente la realtà.

Tobi, che adesso ci vede, vede realizzarsi il disegno di Dio, vede l'invisibile che si realizza. Dio è colui che fa scendere e risalire, castiga e usa misericordia. Notiamo che se c'è una sofferenza, l'obiettivo di essa non è la rovina, non è la distruzione, ma è la vita, cioè fa scendere e risalire, castiga e usa misericordia, cioè l'esperienza della prova fa scendere e castiga è finalizzata alla vittoria, non è finalizzata a soccombere.

In questo linguaggio scendere e risalire, si fa riferimento alla stessa dinamica della storia della salvezza che è Dio che scende incontro all'uomo in tutta la storia della salvezza, - da Noè in poi, o addirittura anche da Adamo che lo va a cercare nel giardino - Dio che scende verso l'essere umano che si è perduto per farlo risalire. Questa è la dinamica che ritroviamo nel racconto di Gesù di abbassamento e innalzamento. Quindi nessuno è estraneo a questa storia, tutti possiamo essere partecipi di questa vicenda, per quanto dolorosa nel momento contingente, per quanto faticosa nella situazione occasionale.

³Lodate lo, figli d'Israele, davanti alle nazioni, perché in mezzo ad esse egli vi ha disperso ⁴e qui vi ha fatto vedere la sua grandezza; date gloria a lui davanti a ogni vivente, poiché è lui il nostro Signore, il nostro Dio, lui il nostro Padre, Dio per tutti i secoli.



Il motivo per cui siamo stati dispersi in mezzo alle nazioni, dice Tobi, è la testimonianza della grandezza di Dio: *Lodate lo davanti alle nazioni, perché in mezzo ad esse vi ha disperso e qui vi ha fatto vedere la sua grandezza.* Ecco perché siamo stati dispersi, ecco perché passiamo esperienze di cui non ci ritroviamo più. Chiaro che l'esperienza dell'esilio ha delle connotazioni particolari, ma noi possiamo applicarla anche alla nostra vita.

L'obiettivo qual è? *Per dare lode a Dio ovunque ci troviamo, dinanzi a ogni vivente.* È molto bello questo riferimento alle creature e non soltanto agli esseri umani, ma a tutte le creature. Quindi c'è una partecipazione di tutti gli esseri viventi, anche degli animali, delle piante alla benedizione.

Poi si sottolinea questa grandezza come paternità. È uno dei rari casi in cui, al versetto 4, ritroviamo questo titolo di padre nel Primo Testamento. Sappiamo benissimo che è un titolo tipico invece del Nuovo Testamento. Gesù lo riprenderà con un senso ancora più intimo e ci insegnerebbe la preghiera del Padre Nostro, ma è interessante notare che si fa riferimento al padre quasi a dire: come potrebbe mai un padre, avere disegni di distruzione nei confronti dei figli. Quindi egli vuole sempre e comunque la vita, anche se evidentemente questo può avvenire attraverso un itinerario accidentato, un viaggio difficile.

⁵Vi castiga per le vostre iniquità, ma avrà compassione di tutti voi e vi radunerà da tutte le nazioni, fra le quali siete stati dispersi. ⁶Quando vi sarete convertiti a lui con tutto il cuore e con tutta l'anima per fare ciò che è giusto davanti a lui, allora egli ritornerà a voi e non vi nasconderà più il suo volto. ⁷Ora guardate quello che ha fatto per voi e ringraziate lo con tutta la voce; benedite il Signore che è giusto e date gloria al re dei secoli.

Il versetto 5 si apre con “*vi castiga*”, quindi qual è il senso del castigo? Dio non è cattivo, non vuole la nostra morte, quindi perché castiga? Significa che spinge a uscire da una zona di conforto, di



sicurezza, ti spinge fuori dalle tue sicurezze, dalle tue certezze, per entrare in un processo di approfondimento della conversione.

Vi faccio notare lo stile poetico, caratteristico dei salmi, della poesia biblica, l'uso della ripetizione che forse a noi non sempre piace. Noi abbiamo uno stile poetico, un orecchio poetico, abituato ad un altro modo di procedere, ma qui è evidente questa dimensione della ripetizione. Per esempio, in questo versetto 5 è molto evidente: *Vi castiga per le vostre iniquità*, frasetta A, *ma avrà compassione di tutti voi*, B, *e vi radunerà da tutte le nazioni*, B1, *fra le quali siete stati dispersi*, A1. I versetti si corrispondono. Ripete la stessa cosa: Vi castiga per le vostre iniquità, che è anche siete stati dispersi tra le nazioni. E poi, invece, avrà compassione di tutti voi, B1, vi raduna da tutte le nazioni. Quindi c'è questa modalità tipicamente biblica della ripetizione che ritroviamo anche in altri punti di questo nostro Salmo. Il motivo per cui succede questo è per farci capire che questo è il punto centrale, cioè sottolinea l'importanza, diciamo, di quello che vuole dire l'autore ripetendolo. Lo dice e lo ripete, questo è tipico, lo troverete in tanti altri salmi.

Il versetto 6: *Quando vi sarete convertiti a lui con tutto il cuore, con tutta l'anima, per fare ciò che è giusto davanti a lui, allora egli ritornerà a voi e non vi nasconderà più il suo volto*. L'esilio come una scuola di speranza, una vera e propria palestra, un impegno alla conversione, a fare ciò che è giusto.

Vi ricordate che la giustizia nel nostro libro ha a che fare con il tema dell'elemosina. Più volte l'abbiamo ritrovato, lo stesso Raffaele lo citava anche nel capitolo 12. È interessante notare che nell'ebraico tardivo, a cui più o meno corrisponde il periodo di questo nostro libro, anche se è scritto in greco - la versione che leggiamo non è scritta in greco - il termine elemosina si dice semplicemente: giustizia. Le due cose si sovrappongono nel significato. La Zedaqah, quella che noi chiamiamo la giustizia di Dio è l'elemosina, quindi corrispondono. Quindi fare la giustizia ha a che fare con il fare l'elemosina. Fare le opere della giustizia è prendersi cura degli altri, ma non c'è un modo



solo di fare l'elemosina. Cioè, Tobi aveva un suo modo di fare l'elemosina, ma Tobia ha un modo diverso di fare l'elemosina. Tobia ha vissuto l'esperienza dell'elemosina come collaborazione con l'angelo di Dio, liberando Sara e guarendo il padre. Quindi anche questo è un modo per compiere la giustizia, ovvero fare l'elemosina.

Questo, compiere quest'opera, accelera il ritorno del Signore, facilita il volto di Dio che si rivolge: *Allora egli ritornerà a voi e non vi nasconderà più il suo volto*. Anche questo è molto bello, perché Tobi ha visto nel volto del figlio e nel volto dell'angelo la presenza di Dio. Non ci sono tanti riferimenti esplicativi alla vicenda di Tobi in questo salmo, ma noi che conosciamo gli eventi precedenti possiamo fare questi rispecchiamenti che sono interessanti.

E quindi al versetto 7 si tirano le conclusioni di quello che è stato detto. Se entri nella logica della prova-conversione, l'effetto è quello di benedire, perché capisci il senso delle cose, perché ti si rivela anche quello che sembrava senza senso. Anche la prova, se ti affidi alla possibilità di andare oltre la tua piccola lettura, troppo contingente, troppo immediata, l'effetto è quello di ringraziare il Signore con tutta la voce, “*celebrare il re dei secoli*”.

Anche questa è un'altra espressione. Abbiamo visto “*padre*”, qui troviamo quest'altra espressione che invece ritorna più volte, sia qui sia in molti altri testi del Primo Testamento, è quella del “*re dei secoli*”. Qual è il modo di regnare di Dio? Dov'è che tu vedi che Dio regna? In queste dinamiche in cui anche le cose difficili trovano un significato, anche le cose controverse si appianano, anche le cose complesse diventano semplici, e noi collaboriamo con Lui e noi siamo chiamati a collaborare con Lui attraverso le opere di giustizia.

⁸Io gli do lode nel paese del mio esilio e manifesto la sua forza e la sua grandezza a un popolo di peccatori. Convertitevi, o peccatori, e fate ciò che è giusto davanti a lui; chissà che non torni ad amarvi e ad avere compassione di voi. ⁹Io esalto il mio Dio, l'anima mia celebra il re del cielo ed esulta per la sua grandezza.



In questi versetti ritorna la prima persona singolare, quindi riemerge il salmista, o meglio ancora nel nostro caso Tobi. Questi versetti sono come una conferma di quanto detto prima. È come se Tobi dicesse: io posso lodarlo e manifestare le sue opere di bene perché le ho sperimentate, perché le ho vissute in prima persona, io posso fare questa testimonianza davanti a tutti, davanti anche a un popolo di peccatori, cioè a coloro che non credono, a coloro che si mettono in disparte, che non si fidano. Tornerà questa immagine nella seconda parte del Salmo con i *"maledetti"*. I peccatori sono quelli che non ci credono e che non riescono a guardare la realtà oltre il loro naso e quindi non vedono i segni della presenza di Dio nella loro vita. Invece l'invito è quello di convertirsi, cambia prospettiva, guarda le cose in un modo diverso, perché il Signore torni ad amarvi e abbia compassione di voi. Quindi dice Tobi: *Io esalto il mio Dio e celebro il Re del Cielo*. Ritorna questa immagine di Dio come Re, come colui che governa la storia.

¹⁰Tutti ne parlano e diano lode a lui in Gerusalemme. Gerusalemme, città santa, egli ti castiga per le opere dei tuoi figli, ma avrà ancora pietà per i figli dei giusti. ¹¹Da' lode degnamente al Signore e benedici il re dei secoli; egli ricostruirà in te il suo tempio con gioia, ¹²per allietare in te tutti i deportati e per amare in te tutti gli sventurati, per tutte le generazioni future.

La seconda parte del Salmo entra in scena la città santa, Gerusalemme. Vi ricordate che all'inizio proprio del libro, al capitolo 1, abbiamo sentito parlare di Gerusalemme con cui Tobi ha un rapporto personale, sparisce completamente dalla prospettiva e qui ritorna in questa dimensione simbolica molto forte.

Si parla di Gerusalemme, si parla della ricostruzione del tempio, ma come sempre il nostro autore fa un gran pasticcio. Dal punto di vista storico è un vero disastro, perché l'esilio in cui è ambientata la nostra vicenda non è l'esilio in cui è stato distrutto Gerusalemme. Sono due i grandi esili dell'esperienza della storia di Israele. Il primo esilio riguarda il Regno del Nord, in cui si trovava



anche Tobi, quindi siamo nella prima metà dell'VIII secolo a.C. Mentre la vicenda della distruzione del tempio e di Gerusalemme è molto posteriore, è della fine del VI secolo a.C. Quindi siamo in due periodi diversi, però lui mette tutto insieme. Perché mette tutto insieme? Perché se la vicenda è ambientata nell'VIII a.C., in realtà è scritta dopo il secondo esilio e dopo il ritorno dall'esilio a Gerusalemme, e quindi le cose ci stanno, perché sono tutte cose che sono già avvenute, di fatto queste, così come è avvenuto anche l'inizio della ricostruzione del tempio, anche se però non è quello atteso. Come spesso capita, il ritorno, che sembra essere chissà quale festa e chissà quale coronamento delle aspettative, si rivela molto più lungo e faticoso di quello che si poteva pensare. Quindi c'è una dimensione di una profezia che è già avvenuta, perché la città è già stata ricostruita, il tempio è già stato in parte ricostruito, ma è anche un auspicio di qualcosa che ancora deve venire, che ancora si deve compiere. Quindi dobbiamo tenere presente questo scivolamento, questo anacronismo storico, altrimenti non capiamo il senso di questa vicenda.

Quello che a noi interessa sottolineare è che con questi versetti il nostro autore collega intelligentemente la piccola storia di Tobi con la grande storia del popolo ebraico e quindi anche con la storia della salvezza. E quindi il principio della testimonianza personale della guarigione, della salvezza, della liberazione, viene espresso come criterio, come chiave di lettura di una vicenda molto più alta, di tutta quanta la storia. La storia è ricapitolata, è riletta come storia di salvezza perché io posso sperimentare nella mia storia che Dio interviene e salva. Si apre questo spazio di possibilità e di ricostruzione.

Vedete che il desiderio dell'autore è andare oltre la vicenda personale. La vicenda personale è andata così, ma proprio perché questa è andata così, questa storia è emblematica per tutti. La buona notizia di Tobi e Tobia è la buona notizia per noi, in questo senso si spinge ad allargare l'orizzonte.



¹³Una luce splendida brillerà sino ai confini della terra: nazioni numerose verranno a te da lontano, gli abitanti di tutti i confini della terra verranno verso la dimora del tuo santo nome, portando in mano i doni per il re del cielo. Generazioni e generazioni esprimeranno in te l'esultanza e il nome della città eletta durerà per le generazioni future. ¹⁴Maledetti tutti quelli che ti insultano! Maledetti tutti quelli che ti distruggono, che demoliscono le tue mura, rovinano le tue torri e incendiano le tue abitazioni! Ma benedetti per sempre tutti quelli che ti temono. ¹⁵Sorgi ed esulta per i figli dei giusti, tutti presso di te si raduneranno e benediranno il Signore dei secoli. Beati coloro che ti amano, beati coloro che esulteranno per la tua pace. ¹⁶Beati coloro che avranno pianto per le tue sventure: gioiranno per te e vedranno tutta la tua gioia per sempre. Anima mia, benedici il Signore, il grande re...

In questi versetti in cui Tobi contempla lo splendore della città eterna, della città eletta, della dimora del santo nome. La dimora è un modo di parlare del Tempio. Questo popolo disperso dall'esilio, il popolo santo di Dio, ha potuto così diventare missionario, dal popolo disperso al popolo missionario. E adesso questo popolo ritorna nella città santa e con lui si riuniscono tutte le generazioni e tutte le tribù della terra. Questa splendida luce fino ai confini della terra e gli abitanti di tutti i confini della terra verranno verso la dimora portando doni. Gerusalemme è la meta della storia, è il punto di arrivo della storia, la città della pace, con tutto il simbolo, con tutta la difficoltà, la ricchezza, ma anche le perplessità che noi possiamo riconoscere in questa vicenda.

Evidentemente i livelli storico e il livello spirituale non si corrispondono esattamente, non sono uno esattamente dentro l'altro, ma speriamo che in qualche modo si possano influenzare. C'è una vera e propria ricapitolazione universale, una comunione da sempre nelle intenzioni di Dio e che Tobi ora vede realizzarsi. Queste generazioni e generazioni che esprimono l'esultanza nella città eletta.



Poi questo versetto in cui si sottolineano queste maledizioni, che cosa significano *"maledetti e maledetti"*? Non è una categoria di persone, non si fa riferimento a qualcuno in particolare, un popolo particolare, non c'entra niente. Questa è una cosa che facciamo noi in altri contesti, ma non è quello biblico. La maledizione è un atteggiamento del cuore, significa che dopo aver gustato tanta benedizione non si può dubitare. Se tu hai gustato la benedizione come puoi dubitare? Perché dentro di te rimane una vocina che mette in discussione l'opera di Dio, che dice che Dio non c'è, che questa voce distruttiva mi dice che questi sono solo sogni, sono tutte delle storie, siamo degli illusi noi che crediamo in queste cose, siamo fuori strada, siamo fuori moda, siamo degli ingenui, perché non c'è nessun disegno salvifico, non c'è nessuna speranza, andiamo verso la catastrofe.

Tobi dice a questa voce: *"maledetti"* quelli che pensano così, maledetto me quando penso così. Perché dice questo Tobi? Uno perché abbiamo visto che Tobi è andato vicino a credere a questa voce, nella sua esperienza a un certo momento ha invocato la morte, depressione, quindi tutto questo aspetto. Tobi sa che c'è questo rischio e sa che però è distruttivo come atteggiamento e allora che cosa fare con questa voce che pure è presente intorno a noi e dentro di noi? È la presenza del male, è la presenza del peccato. La dobbiamo riconoscere, la dobbiamo prendere sul serio, non minimizzare, ma un conto è riconoscere, prendere sul serio, un conto è ascoltare questa voce. Sono due cose diverse. Tobi dice: *"maledetti"*, quindi capite che maledire vuol dire allontanare, dire male allontanare. Quindi seppure la riconosce però, chiede la forza a Dio di allontanare quelli che fanno questi danni, che distruggono, che incendiano, che demoliscono, parole distruttive, parole edificanti. Capite quanto è importante tutto questo, anche per noi, e anche per la nostra vita quotidiana.

E invece *"benedetti quelli che ti temono"*: l'atteggiamento di fondo è quello della benedizione, ritorna la benedizione. Se uno va a leggere, quante volte ritorna questo termine *"benedizione"* nel libro



di Tobia, e quante volte ritorna il termine “maledizione”, ci accorgiamo che c’è una disparità enorme, cioè non è paragonabile. Molto di più la benedizione della maledizione, molto di più l’invito a continuare a benedire, cioè l’invito ad essere come gli angeli, in fondo. Di fare quello che invitava a fare Raffaele.

E poi: *tutti presso di te si raduneranno e benediranno il Signore dei secoli*, ciascuno benedice Dio a partire dalla propria esperienza. Tutti possono benedire Dio. Tutti hanno un ruolo da giocare in questa preghiera. È molto bella questa cosa, perché la benedizione diventa molto personale. Ciascuno porta la sua benedizione, ciascuno è invitato a benedire portando il proprio dono. E allora da qui deriva il fatto che questa città si costruisce non per il contributo di alcuni, ma per il contributo di tutti. Questa dimensione universale non è semplicemente il sottomettere gli altri. E allora i popoli pagani o gli stranieri entreranno nella nostra logica, nel nostro mondo, nella nostra fede, nel nostro recinto. Ma ognuno porterà il suo, ognuno è chiamato a benedire a partire dalla sua esperienza e questo costruisce qualcosa di nuovo e qualcosa di questa città, della nuova Gerusalemme. Tutti giungendo a Gerusalemme saranno valorizzati per quello che sono e così per quello che possono portare. Questo significa benedire le creature davanti a Dio, riconoscere il valore insostituibile di ognuno. Ognuno ha il suo contributo, ognuno vale per il suo contributo.

E allora uno potrebbe dire, ma il popolo di Dio, il popolo santo di Dio, in questo caso il popolo ebraico, ma la Chiesa per esempio, ha un ruolo, ha una posizione speciale? No. La posizione speciale, se vogliamo chiamarla speciale, è una posizione di servizio. Questa è la posizione del popolo di Dio. Cioè di colui che è chiamato a testimoniare che questa è la via attraverso cui Dio regna, attraverso cui Dio si manifesta. La via della prova-conversione. Questo è speciale in qualche maniera. Ma se voi ci pensate, è il compito di Gesù. Gesù passa attraverso l’esperienza della prova-conversione, cioè ci insegna



la via della prova-conversione. Non perché lui ne avesse bisogno, ma perché questa è la via con cui Dio si manifesta nella storia.

¹⁷perché Gerusalemme sarà ricostruita come città della sua dimora per sempre. Beato sarò io, se rimarrà un resto della mia discendenza per vedere la tua gloria e dare lode al re del cielo. Le porte di Gerusalemme saranno ricostruite con zaffiro e con smeraldo e tutte le sue mura con pietre preziose. Le torri di Gerusalemme saranno ricostruite con oro e i loro baluardi con oro purissimo. Le strade di Gerusalemme saranno lasticate con turchese e pietra di Ofir. ¹⁸Le porte di Gerusalemme risuoneranno di canti di esultanza, e in tutte le sue case canteranno: «Alleluia! Benedetto il Dio d'Israele e benedetti coloro che benedicono il suo santo nome nei secoli e per sempre!».

Come succedeva nella fine della prima parte, c'è un riferimento personale. Ritorna quindi Tobi al centro della scena: *Anima mia, benedici il Signore*, e poi: *benedetto sarò io, se rimarrà un resto della mia discendenza*. Ma io attiro la vostra attenzione sulla Città Santa.

I versetti 17 e 18 descrivono come sarà ricostruita la Città Santa. Queste immagini sono note perché le abbiamo lette e rilette nel Libro dell'Apocalisse. Vediamo alcuni significati simbolici, rapidamente. Nei versetti 17-18 si ripete la parola Gerusalemme quattro volte. All'inizio dice: *perché Gerusalemme sarà ricostruita*, però poi dopo lo ripete quattro volte. *Le porte di Gerusalemme, le torri di Gerusalemme, le strade di Gerusalemme, le porte di Gerusalemme*. Quindi per quattro volte si ripete Gerusalemme. Voi sapete che una delle immagini caratteristiche del mondo antico era il rapporto tra il cerchio e il quadrato. Il cerchio aveva a che fare con la perfezione divina, il quadrato aveva a che fare con la perfezione terrena. Quindi la Città Santa è quadrata, quattro città, quattro volte si ripete il termine Gerusalemme. Questa ripetizione non è semplicemente reiterazione, una forma poetica, ma è anche simbolica per indicare la forma più perfetta sulla terra.



Poi si parla di porte, di torri, di strade e poi di nuovo di porte. Ricordate che in Isaia si diceva che le porte sono sempre aperte in questa città. Non ha bisogno di porte chiuse neanche di porte. Quindi significa che è una città sicura, una città stabile, una città aperta e percorribile.

Il terzo simbolo è quello delle gemme preziose, luminose e dell'oro purissimo, quindi immagini che caratterizzano non solo la preziosità della città, ma la sua luminosità. È una città luminosa, è una città che porta luce, lo splendore materiale è solo il segno dell'eccellenza e della preziosità dei beni spirituali che si godono in questa città. Cioè è una città sana, santa, dove tutti partecipano. Il contrario della nostra città, è l'opposto. Cioè la sua bellezza non è estetica principalmente, ma è una bellezza morale o spirituale. Cioè a che fare con quei deportati di cui si parlava prima. Tutti i deportati e tutti gli sventurati troveranno casa in questa città. Il contesto è molto diverso.

Poi al versetto 18 il canto finale è il canto dell'Alleluia che significa "benedite Dio". Quindi continua questo invito alla benedizione: *Benedite, benedite, benedetto Dio, benedetti coloro che ti benedicono.* Questo versetto riecheggia nel nostro orecchio e ci rimanda a San Paolo, la lettera agli Efesini: *Benedetto Dio che ci ha benedetto con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.* Quindi il richiamo è molto autorevole.

Domande per la riflessione personale

- L'esilio può essere riletto come un fatto provvidenziale. Che cos'è l'esilio per te? E che cosa significa che è un fatto provvidenziale?
- Dal male può venire il bene, ma addirittura è una testimonianza per gli altri. Tu puoi, avendo riletto la tua esperienza in questa prospettiva, diventare evangelizzatore, testimone di vita per altri. Non è solo un



fatto intimo per te, non è solo una pacificazione per te, ma può diventare occasione per altri.

- Nel nostro mondo, nel nostro contesto, noi crediamo che la storia è salva e va verso il suo compimento. La risurrezione è piena di Gesù, la città è nuova, la Gerusalemme è nuova. Ci credi? È tutto qui. Questo è un punto dirimente della nostra fede. Non è facile, non è facile credere a questo.
- Ognuno porta il suo dono, tutti sono portatori di una benedizione per l'edificazione della città santa. Che cosa significa che ognuno porta il suo dono e la sua esperienza di vita?